men pregevoli da contrapporvi. Or queste sono di assicurar quanto più puossi lunga vita ad un libro, e più alto concetto di esso inspirare, e di chi possiedelo. I maneschi volumi, e di picciol prezzo, facilmente si logorano, si trascurano, si smarriscono; mentre i grossi e magnifici, più custoditi, men mossi, colla maggior forza della carta loro più lungamente sostenendo la sorda lima degli anni, si conserveran molti secoli. Nè l'altra prerogativa delle splendide edizioni è meno certa. Imperciocchè all'aspetto d'un libro impresso con ogni cura, ogni sfoggio, nella più grandiosa forma, e dispendiosa, chi altronde nol conosca, non ha egli a riputare che l'opera vaglia il pre-

gio, poichè trovollo? E percorrendo gli scaffali d'una libreria con buona scelta fornita copiosamente di sontuose edizioni, chi non inferiranne che ne sia il signore non dovizioso soltanto, ma elegante amatore de' libri, e del sapere che vi si attinge? A dimostrare che sommamente piacesse Omero ad Alessandro stimò Plinio dover solo ricordare che trovata nel bottino la cassetta de' profumi di Dario, d'oro, di perle, di gemme ricchissima, non volle Alessandro destinarla ad altr'uso che a racchiuder i libri d'Omero. E potea pur dire che avuti questi emendati da Aristotele, gli recava per tutto seco, riponevali sotto al guanciale, chiamavali la vettovaglia del mili-